

Lotta al cancro Presentati i cinque progetti finanziati anche con i fondi dell'anno scorso

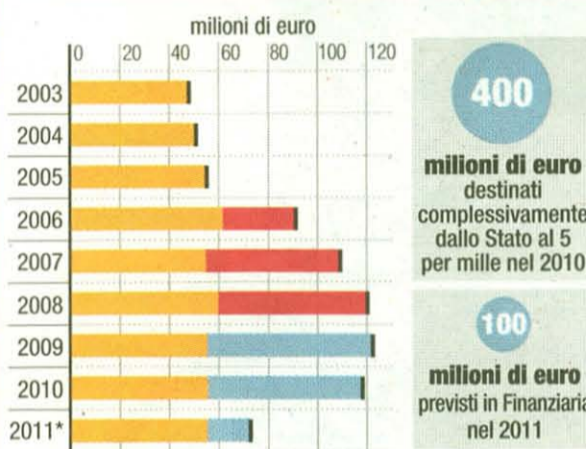
L'Airc e il cinque per mille: con i tagli ricerca a rischio

Gli scienziati: le assicurazioni del governo non bastano



IL 5 PER MILLE ASSEGNATO ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

■ Stima contributo 5 per mille
■ 5 per mille assegnato
■ Raccolta ordinaria



400
milioni di euro destinati complessivamente dallo Stato al 5 per mille nel 2010

100
milioni di euro previsti in Finanziaria nel 2011

*Previsioni dopo i tagli previsti

MILANO — «Senza il 5 per mille la ricerca contro il cancro è a rischio». I vertici e gli scienziati dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) sono preoccupati. Durante l'esame della legge di Stabilità la Camera ha dirottato 300 milioni — sui 400 destinati dal 2007 a oggi alle associazioni non profit — ad altre voci di spesa. Una decisione sciagurata che, dopo l'ondata di proteste che ha attraversato l'Italia del bene, è stata ridimensionata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «Il finanziamento del 5 per mille è sicuro, blindato», ha promesso in una lettera a *Il fatto quotidiano*.

Ma ormai l'allarme è scattato. Del resto, con ogni probabilità, la Finanziaria sarà approvata dal Senato con i tagli previsti (per evitare il suo ritorno a Montecitorio). E dovrà essere semmai un provvedimento successivo a reintegrare i fondi per le onlus. Di qui l'agitazione: «Le intenzioni di buona volontà ci rassicurano, ma non bastano — dice

Piero Sierra, presidente dell'Airc —. Il 5 per mille è un treno ad alta velocità che porterà in tempi brevi nuove cure ai pazienti: non possiamo rischiare che venga fermato».

Solo per l'Airc ci sono in ballo 60 milioni di euro l'anno che — senza una retromarcia del governo — verranno ridotti a 15. È un ridimensionamento del 75% destinato a colpire al cuore i programmi di ricerca. Progetti che ieri l'Airc ha presentato anche per fare capire concretamente qual è la posta in gioco. Le nuove ricerche in partenza, grazie ai fondi arrivati dalla dichiarazione dei redditi 2008 di un milione e 200 mila italiani, sono cinque. Tutte condotte da scienziati al top in Italia e all'estero. Alberto Mantovani, direttore scientifico

Mille medici

Gli studi scientifici finora avviati coinvolgono quasi mille medici e 48 istituzioni

co dell'Humanitas di Rozzano (Milano), vuole mettere a punto protocolli innovativi per la cura delle leucemie legate all'attivazione delle cellule *natural born killer* (dell'immunità innata). Pier Paolo Di Fiore, ricercatore dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo), è concentrato sui segreti delle cellule staminali, colpevoli della crescita tumorale: «Così potremo individuare il tallone d'Achille del carcinoma mammario — spiega —. Sarà possibile anche sviluppare nuovi farmaci mirati». La squadra guidata da Ruggero De Maria dell'Istituto superiore di Sanità, invece, sfrutterà le staminali dei tumori del polmone e del colon per riprodurre in provetta le patologie dei pazienti e valutare le potenzialità delle nuove cure.

Il presidente Sierra

«I fondi pubblici sono un treno ad alta velocità, non è possibile che si fermi»

Giannino De Sal del Laboratorio nazionale Cib di Trieste vuole trattare le forme più aggressive di cancro al seno e, in particolare, i tumori definiti tripli negativi. Ancora: Pierfrancesco Tassone, ricercatore dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, si occupa di leucemia linfatica cronica e del mieloma multiplo, malattie del sangue non ancora guaribili con gli approcci terapeutici attualmente disponibili. «Possiamo fare la differenza tra le opportunità di cura di oggi e quelle che saranno a disposizione dei malati di domani», è la convinzione di Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico dell'Airc.

I progetti scientifici dell'Airc attualmente aperti con i fondi del 5 per mille coinvolgono quasi mille medici e ricercatori di 48 istituzioni universitarie e ospedaliere. Senza questi contributi, insomma, si mette in pericolo il futuro della ricerca contro il cancro.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

La classifica Monica Frassoni, nei primi 100 per «Foreign Policy»

«Io, unica italiana tra i pensatori chiudo l'epoca dei verdi tristi»

MILANO — La prima a essere sorpresa è proprio lei, Monica Frassoni, co-presidente del Partito europeo dei Verdi (eurodeputata fino al 2009), nata a Veracruz (Messico) 47 anni fa, cresciuta a Brescia e, soprattutto, «esplosa» a Bruxelles. La rivista americana *Foreign Policy* la colloca al trentaduesimo posto nella speciale classifica dei «100 migliori pensatori del mondo per il 2010» («top global thinkers»). Trentaduesima: subito dopo il premier inglese David Cameron. Ma prima dell'economista francese Jacques Attali e del Nobel per la letteratura, lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa, in una graduatoria che vede ai primi tre posti, nell'ordine, Warren Buffett, Bill Gates e il presidente del Fmi, Dominique Strauss-Kahn.

C'è un paradosso che colpisce: Monica Frassoni è l'unica presenza italiana nella lista, ma certamente non è una protagonista del confronto politico interno. Il suo percorso si è sviluppato nel Parlamento europeo, fino a diventare,



Ambiente Monica Frassoni

nel dicembre del 2001 co-presidente, insieme con Daniel Cohn-Bendit, del gruppo dei Verdi. «Non mi aspettavo questo riconoscimento — commenta Frassoni al telefono da Bruxelles — e certamente mi ha fatto molto piacere perché significa tante cose insieme. È un attestato all'importanza della dimensione europea, alla centralità di un nuovo modo di

pensare l'economia e la politica, alla presenza delle donne». In effetti *Foreign Policy* la inserisce in un quartetto che comprende Cécile Duflot, presidente dei Verdi francesi; Renate Kunast, capogruppo ecologista al Bundestag (uno dei due rami del Parlamento tedesco); Marina Silva, candidata alle presidenziali in Brasile. Interessante la motivazione del periodico americano: «Ciò che queste donne hanno in comune non è solo l'ambizione politica, ma anche la loro convinzione che l'ambiente sia il tema elettorale del futuro». Ecologia, dunque, non più come testimonianza militante, ma

come chiave per vincere le elezioni. Monica Frassoni ora non si ferma: «La nostra proposta è il "green new Deal". Questa è la strada per uscire dalla crisi. Non siamo più solo quelli che denunciano, oggi proponiamo soluzioni non tristi, senza rinunce o castrazioni».

Il 10 dicembre a Roma vogliamo fissare un'agenda in 10 punti validi anche per le elezioni in Italia, dall'energia ai trasporti. A Milano abbiamo raccolto le firme per i referendum su mobilità e ambiente, coinvolgendo cinque vice sindaci di città europee. Il 9 dicembre a Bruxelles faremo un'iniziativa per mettere insieme territorio e legalità, con l'appoggio di don Ciotti e di Libera». A questo punto si vedrà fin dove potranno arrivare i «nuovi Verdi» guidati (anche) da Monica Frassoni. Classifiche a parte, naturalmente.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina

Servizio di copertina di «Newsweek», ora affidato a Tina Brown, ex direttrice del New Yorker, dedicato alle «donne in verde». Il settimanale statunitense racconta il crescente protagonismo delle donne impegnate contro il riscaldamento del pianeta

www.valdo.com

SUPERIORI FINO IN FONDO.

Dalle terre di Valdobbiadene, la storia del Prosecco.

VALDO

Spumanti dal 1926.